

Alla cortese attenzione del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG) dell'Università degli Studi di Napoli

Federico II, in persona del suo Presidente pro tempore

p.c. all'attenzione del Consiglio di Amministrazione

p.c. all'attenzione del Senato Accademico

p.c. all'attenzione dei rappresentanti degli studenti

Oggetto: problematiche relative all'applicazione del c.d. *green pass* – richiesta di adozione di idonee misure di prevenzione e contrasto delle discriminazioni (art. 27 Statuto dell'UNINA, il punto a) in particolare) - URGENTE

Preg.mo Presidente del CUG,

con la presente, intendiamo portare alla Sua cortese attenzione tutta la nostra apprensione e preoccupazione per questioni inerenti all'applicazione del d.l. n. 111/2021, non ancora convertito in legge.

Come noto, con il suddetto d.l., il Legislatore ha previsto, con decorrenza dal 01/09/2021 e fino al 31 dicembre 2021, termine **attuale** di cessazione dello stato di emergenza, che tutto il personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, anche universitario, nonché gli studenti universitari, debbano possedere ed esibire la certificazione verde COVID-19, comprovante lo stato di avvenuta vaccinazione o guarigione dall'infezione da SARS-CoV-2, ovvero l'effettuazione di un test molecolare o antigenico rapido con risultato negativo. Il possesso e l'esibizione di tale documentazione sono intesi come condizione per l'accesso agli spazi comuni nei quali si svolge l'attività universitaria e la vita accademica. La *ratio* di simile previsione è, apparentemente, quella di individuare misure urgenti per fronteggiare adeguatamente possibili situazioni di pregiudizio per la collettività, a fronte dell'evolversi della situazione epidemiologica da Covid-19.

Chiediamo a tale Comitato il **rispetto e l'applicazione dell'articolo 27 punto a)** dello **Statuto della Federico II**, nel quale si stabilisce, tra i **compiti di tale organo**, quello di “**promuovere le pari opportunità** per tutte le componenti che studiano e lavorano nell'Università, **proponendo misure e azioni dirette a prevenire e a contrastare ogni forma di discriminazione** fondata sul genere, sull'orientamento sessuale, l'origine etnica, la religione, **le convinzioni personali** e politiche, le condizioni di disabilità, l'età;”

Inoltre, **sempre in tale articolo**, nello **specifico nel punto e)**, si stabilisce tra i compiti del Comitato Unico di Garanzia quello di “**attuare azioni dirette** a favorire la realizzazione di un ambiente lavorativo improntato al benessere organizzativo, **contrastando qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale, fisica o psicologica;**”

Il Comitato Unico di Garanzia deve intervenire urgentemente per permettere agli studenti che non possono, o non intendano vaccinarsi, di poter seguire le lezioni in presenza e fare esami in

parità con gli altri studenti. Chiediamo che vengano **rispettati i diritti di tutti gli studenti, a prescindere dalle loro convinzioni personali**, così come stabilisce proprio l'articolo 27 punto a) dello Statuto della Federico II che istituisce il CUG stesso.

La scelta di non vaccinarsi è una scelta legittima, non essendoci nessun obbligo previsto nel nostro Stato. Chiediamo una parità di trattamento, l'evitare discriminazioni di qualsiasi tipo, morali ed economiche. Siamo d'accordo sul fare **campagne di sensibilizzazione sulla vaccinazione, ma non sul discriminare ed isolare** dalla vita universitaria una **categoria di studenti per una loro convinzione personale**.

E' vero che si può ottenere la certificazione verde COVID-19 anche attraverso l'esito di un tampone negativo, ma è **impensabile che uno studente possa permettersi a sue spese di fornirsi ogni 48 ore il certificato per poter seguire le lezioni** alle quali **ha il diritto di partecipare**, essendo uno studente dell'ateneo pagante di retta e tassa regionale oppure per diritto.

I servizi universitari, lezioni ed esami, dovrebbero essere disponibili a tutti senza distinzioni di nessun tipo. La **certificazione verde COVID-19** costituisce uno **strumento di non inclusione** per una categoria di studenti che ha fatto una scelta legale e legittima, per la quale paradossalmente risulta **gravemente penalizzati**.

Offrire test rapidi gratuiti a tutti gli studenti, vaccinati e non, sarebbe la **scelta più opportuna** per permettere a **tutti di seguire le lezioni e fare esami in sicurezza e soprattutto senza nessuna disparità di trattamento**. Siamo consci che la certificazione verde COVID-19 si manifesta come un **obbligo surrettizio** alla vaccinazione **lesivo della dignità umana** e volto all'emarginazione di persone, anche dallo studio, che hanno una convinzione diversa.

L'università dovrebbe essere un ente indipendente, autonomo e inclusivo.

Sempre all'interno dello Statuto del nostro Ateneo sono presenti numerosi articoli in cui ci si impegna a garantire il diritto di studio a tutti gli studenti tra i quali l'articolo 2 punto 3:

“L'Università garantisce la libertà di manifestazione del pensiero, di associazione e di riunione, allo scopo di realizzare il pieno concorso di tutte le sue componenti alla vita democratica dell'Ateneo.”

Adirittura, sempre nello stesso articolo al punto 4 si ribadisce **“L'Università si impegna ad assicurare parità e pari opportunità di genere, rafforzando la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici e garantendo l'assenza di qualunque forma di violenza morale o psicologica, di discriminazione diretta e indiretta relativa al genere, all'età, all'orientamento sessuale, all'origine etnica, alla disabilità, alla religione e alla lingua. A garanzia dell'effettività delle tutele riconosciute è istituito il “Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”**.

Nell'articolo 5 dello Statuto nel primo punto si ribadisce invece: **“L'Università promuove il diritto allo studio e ne favorisce il concreto esercizio, anche predisponendo spazi ed attrezzature adeguati e ricorrendo, se necessario, a strutture decentrate.”**

Nel secondo punto invece si stabilisce: **“L'Università favorisce la partecipazione attiva degli studenti alla vita universitaria. In applicazione dei principi costituzionali si impegna a rimuovere condizioni di disparità e disagio, in particolare, degli studenti meno abbienti, diversamente abili, stranieri e fuori sede. Attua le iniziative necessarie ad assicurare agli studenti una preparazione culturale e scientifica idonea a soddisfare le domande di formazione, anche in relazione alle diverse esigenze della società.”**

La certificazione in questione di fatto partecipa alla **disparità economica tra gli studenti** in quanto chi ha scelto di non vaccinarsi dovrà farsi carico di ulteriori spese, nonostante il pagamento della retta e tassa regionale, per partecipare alla vita universitaria.

Inoltre, nel Regolamento UE 953/2021 considerando n. 36, fonte sovraordinata del diritto, si stabilisce che: «è necessario **evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate**», per motivi medici, pratici o per scelta. Dunque «il possesso di un certificato di vaccinazione (...) non dovrebbe costituire una condizione preliminare per l'esercizio del diritto di libera circolazione» o per l'utilizzo di «servizi di trasporto passeggeri transfrontalieri». Pur non essendo un enunciato con carattere normativo, **il considerando ha la funzione di orientare l'interpretazione delle disposizioni europee**, al fine di garantirne l'uniforme applicazione nei territori degli Stati membri. Ed **infatti si precisa che**, in ogni caso, **il regolamento “non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati”**.

In una **più attenta lettura del regolamento UE n. 953/2021, punto centrale** al quale occorre prestare attenzione, è proprio l'**articolo 17** del regolamento, l'ultimo articolo, che potremmo definire norma di chiusura dell'intero regolamento, che **specifica la diretta applicabilità anche del considerando n. 36** e quindi **la disapplicazione obbligatoria in tutti gli Stati membri delle normative non conformi a questo regolamento**. L'**articolo 17 stabilisce** testualmente che **questo regolamento è direttamente applicabile in tutti gli Stati membri in ogni sua parte** dal decorrere del 1/07/2021 a fine Giugno 2022. Durante tale periodo il regolamento UE prevale su tutte le norme interne.

Orbene, in base alle prefate premesse, si rammenta che l'Organo da Lei presieduto, in stretto raccordo con il Rettore e il Direttore Generale - ai sensi dell'art. 27 dello Statuto di Ateneo- svolge i compiti propositivi, consultivi e di verifica nelle materie ad esso demandate dalla normativa vigente. In particolare, in base punto a) dell'articolo summenzionato dello Statuto, garantisce le Pari Opportunità per tutte le componenti che studiano e lavorano in Ateneo, proponendo misure e azioni dirette a prevenire e a contrastare ogni forma di discriminazione fondata sul genere, sull'orientamento sessuale, la razza, l'origine etnica, la lingua, la religione, **le convinzioni personali** e politiche, eventuali handicap, l'età ed attua azioni dirette a favorire la realizzazione di un ambiente lavorativo improntato al benessere organizzativo, contrastando qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale, fisica o psicologica.

In considerazione di tali compiti ed in relazione al clima di contrapposizione e divisione sociale che viene incautamente ed irresponsabilmente alimentato da distorsioni, manipolazioni e vistose imprecisioni dei principali e più seguiti servizi di informazione,

si chiede

che il CUG voglia assumere una chiara posizione a sostegno degli studenti, assicurando quanto segue:

- 1) che nessuno studente subirà alcuna forma di indebita pressione, discriminazione, marginalizzazione, intimidazione, violenza psicologica o morale, in ragione delle proprie **convinzioni personali** sull'adesione alla campagna vaccinale, in particolare nella frequenza delle lezioni, nelle attività di laboratorio e durante lo svolgimento degli esami di profitto;
- 2) che siano promosse e proposte ai competenti Organi decisionali azioni di sensibilizzazione per rimuovere ogni ostacolo concreto all'attuazione di quel principio universalistico di partecipazione, su cui si fonda l'istituzione universitaria e, senza il quale, essa non ha ragione di esistere;
- 3) che sia preservata nella sua massima estensione la tutela della *privacy* degli studenti in sede di controlli, impedendo anzitutto ai docenti il controllo del certificato verde di proprio pugno e senza

regola - controllo deputato dall'ateneo alle portinerie - e soprattutto l'illegittima acquisizione di quest'ultimo;

- 4) che siano altresì individuate misure per rendere meno onerosa la sottoposizione ai test, per gli studenti che liberamente scelgano di sottoporvisi, ammettendo test poco invasivi, come quelli salivari, e **gratuiti**, suggerendo, al contempo, il mantenimento dell'opzione della didattica a distanza affiancata a quella in presenza, almeno fino al 31/12/2021;
- 5) che sia favorita la realizzazione di un ambiente lavorativo sereno ed improntato al benessere psicofisico in ogni contesto relazionale, anche in quelli ludici e ricreativi.

In ogni caso, attesa la surrettizia natura discriminatoria della certificazione in oggetto, è vivamente auspicabile addivenire all'individuazione di soluzioni condivise e non indebitamente lesive degli interessi e dei diritti degli studenti e del personale universitario, avendo come criterio di orientamento quel nucleo di libertà e di valori fondamentali del nostro ordinamento giuridico, primi fra tutti la dignità e il rispetto dell'individualità, insopprimibili ed irrefragabili anche in contesti emergenziali.

Certi di un Suo gentile riscontro, La ringraziamo dell'attenzione.

Napoli, 17/09/2021

Movimento degli Studenti Federiciani contro il Green Pass